

maggio 2021 - n. 5

# La pulce nell'orecchio

Newsletter dell'Area Prima infanzia di Codess FVG

## Oggi più che mai

di MONICA SOLDÀ  
Responsabile Ufficio Progettazione Codess FVG

Le recenti **Linee pedagogiche per il sistema integrato "Zerosei"**, approvate dalla Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione, affermano che **"Lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un'enorme importanza per l'organizzazione della giornata educativa"**.

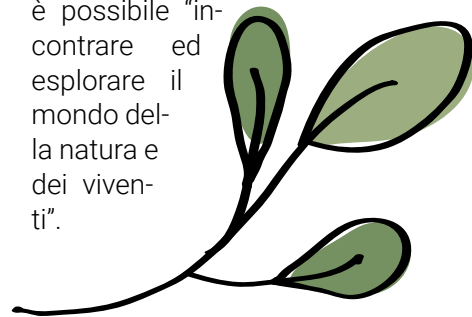
Oggi più che mai, perché nel frattempo c'è stata una **pandemia** che ha stravolto le nostre abitudini e pratiche educative, il nostro rapporto con lo spazio che ci circonda e con gli altri che, come noi, lo abitano nel loro quotidiano.

Ma per noi **"lo spazio esterno"** non è qualcosa ancora da esplorare, lo abbiamo scoperto da tempo. Lo spazio aperto, la natura, la relazione tra interno ed esterno sono infatti oggetto di **riflessione e sperimentazione** per il coordinamento pedagogico e le équipes educative dei nostri nidi **da diversi anni**.

Progettare lo spazio con cura e attenzione non significa produrre ambienti iperstrutturati, ma **ricreare e più spesso scoprire, nel piccolo**

**angolo di natura a disposizione, ambienti interessanti e coinvolgenti che possano attrarre l'immaginazione e la curiosità dei bambini.**

Lo spazio all'aperto è una dotazione preziosa in un servizio per l'infanzia. Chi più grande, chi piccolo, **tutti i nostri nidi sono circondati da un giardino**. Esso diventa il luogo in cui le esperienze di **scoperta** dell'ambiente esterno (rumori, colori, condizioni atmosferiche ecc.) si susseguono a ritmo incalzante per l'intero anno, **con cambiamenti quotidiani e stagionali** (colori delle foglie, luminosità, umidità dei materiali, piccoli esseri viventi e le loro tane). Non è solo il posto dove i bambini possono correre e giocare più liberamente, ma un luogo dove, sempre nelle parole delle Linee Guida, è possibile **"incontrare ed esplorare il mondo della natura e dei viventi"**.



### Redazione

COMITATO SCIENTIFICO:  
Chiara Dazzan, Elena De Lucia  
REDAZIONE: Isabella Berardo,  
Chiara Dazzan, Cristina Fava,  
Theresia Oman, Lorena Ramoni,  
Monica Soldà  
COORDINAMENTO  
EDITORIALE: Anna Davini  
e Margherita Udina



"La pulce nell'orecchio"  
è un progetto  
dell'Area Socio-educativa  
di Codess FVG  
Cooperativa Sociale Onlus

## Sommario

- ⊙ RIPROGETTARE I NIDI IN OTTICA  
OUTDOOR p. 2
- ⊙ IL GIARDINO  
COME ATÉLIER NATURALE p. 3

- ⊙ CRESCERE ALL'APERTO. INTERVISTA  
A MONICA GUERRA pp.4-5
- ⊙ "SE LO FANNO AL NIDO SONO PIÙ  
CHE CONTENTA" p. 6
- ⊙ IO LEGGO p. 7
- ⊙ LEZIONI DI PICCOLA CUCINA p. 8



## Riprogettare i nidi in ottica outdoor

di CRISTINA FAVA  
Coordinatrice del nido Mondo dei Piccoli di Codroipo

Educare a partire dalla Natura è un viaggio che i nostri nidi hanno intrapreso già da qualche anno e che ha **cambiato radicalmente il nostro "essere educatori" all'interno dei servizi, coinvolgendo tutti gli adulti che si prendono cura dei bambini:** dalle educatrici alla cuoca, dal personale ausiliario alla coordinatrice. Questo nuovo percorso, che privilegia lo **stare molto tempo all'aperto** e un'idea di **autoapprendimento attraverso l'esplorazione sensoriale**, ha comportato una riflessione collegiale che ha portato a trasformare e migliorare molti aspetti all'interno dei nidi, dalla progettazione educativa e organizzativa del servizio, alla predisposizione del contesto stesso. Le **routine** sono diventate **meno rigide, il tempo più lento e dilatato. È profondamente cambiato il ruolo dell'adulto**, che da direttivo e organizzatore di attività è diventato **colui che sta accanto, osserva, ascolta, si sottrae al fare e sa dare tempo, incoraggia l'autonomia del bambino e quindi gli dà fiducia e sicurezza.**

Anche i **materiali** proposti sono stati modificati: per consentire ai bambini un contatto più profondo con l'ambiente naturale, i giochi di plastica sono quasi tutti spariti ed è stato implementato il **riciclo di svariati oggetti** come rotoli di cartone, tubi di plastica, catene, pezzi di legno...

Gli **spazi interni**, oltre che angoli di gioco, sono diventati anche **luoghi di cura e di bellezza**. Gli **spazi esterni** sono stati **riorganizzati e ripensati: la sfida è stata ridurre le distanze tra il "dentro" e il "fuori"**, dando vita a una dimensione in cui questi mondi potessero coesistere in armonia e progettando un tempo in cui ci fosse coerenza tra esperienze fatte in sezione e quelle fatte in giardino.

E poi cos'è successo? **Quasi immediatamente sono cambiati gli sguardi di tutti, in primis degli adulti:** anche noi come i bambini siamo diventati "piccoli esploratori" a caccia di cose semplici e naturali.

"Proporre esperienze con i doni della natura, è il processo di conoscenza, di studio, di crescita che il bambino conduce nella sua personale indagine nel momento in cui è immerso in una dimensione multisensoriale: entrando in contatto e manipolando quanto di prezioso la natura ci regala, stabilisce una relazione con essi e fra di essi, in un continuo reciproco dialogo" così recita la **Consigliera**, una sorta di guida in cui abbiamo raccolto le nostre osservazioni di educatrici e formulato qualche suggerimento su cosa fare, cosa tenere a mente, a cosa prestare attenzione per educare in natura.

**Cambiare non è mai facile**, ma ciò che ci ha dato **la spinta** a continuare sono stati proprio i **bambini**, i loro sguardi, i loro sorrisi, il loro piacere nel rotolarsi nel fango o nell'abbracciare un albero, nel raccogliere fiori, scovare vermi, dar da mangiare agli scoiattoli. Ci siamo chieste come questi giochi "un po' rischiosi e pericolosi" potessero essere accolti dalle **famiglie**, ma dopo una breve e **iniziale perplessità di alcuni, i genitori sono diventati i nostri migliori alleati**. Se prima ci dicevano: "Per favore, non uscite in giardino fa troppo

freddo", ora ci portano solo una giacca più pesante. Prima ci chiedevano: "Cosa avete fatto oggi?", ora ci domandano: "Siete usciti in giardino? Cosa avete scoperto di nuovo?"

Stare all'aperto, come già molti studi hanno confermato, tra gli innumerevoli benefici, ha anche quello di aumentare le difese immunitarie, migliorare la salute e il benessere psicofisico, limitare la trasmissione dei virus: da questo punto di vista, "stare nella natura", passare molto tempo all'aperto, è stato un grande vantaggio nell'attuale emergenza sanitaria.

## Il giardino come atelier naturale

di SIMONA GOSPARINI e BEATRICE FOSCHIANI, educatrici del nido Piccoli Passi di Pavia di Udine

La **natura** è un luogo pedagogico spontaneo, ricco di saperi senza tempo che allena ad accogliere l'imprevedibile, l'imprevisto e l'improvvisazione. Nel contesto naturale, i **bambini**, grandi cacciatori di dettagli, si soffermano a **osservare particolari piccolissimi** e apparentemente poco significativi: la venatura di una foglia, la passeggiata di una coccinella tra le loro dita, la corolla esplosiva di un tarassaco, una crepa nel terreno, il lavorio di una formica... I luoghi all'aperto – parchi, campi, boschi – permettono inoltre la **contemplazione di elementi vasti e lontani** come le nuvole e il cielo, che spalancano sorprendentemente i canali dell'immaginazione. Ecco allora che anche il giardino del nido può diventare fonte di ricerche che attivano interesse, curiosità e meraviglia.

**Quest'anno**, in linea con le indicazioni del Ministero e dell'ISS, abbiamo lavorato a una **programmazione legata alla vita in giardino**, ripensando quest'ultimo come un grande "atelier" a cielo aperto: le proposte strutturate e spon-

tanee sono continue e variano con le condizioni climatiche e meteorologiche, favorendo esperienze sensoriali multiple. E allora osservare, ascoltare, odorare, toccare sono diventate una consuetudine. Vivere sistematicamente l'esterno ci permette di **sviluppare e sostenere la conoscenza dei bambini nei confronti del contesto circostante**: con un piccolo rastrello, una paletta e una lente d'ingrandimento impariamo, per esempio, cosa succede di meraviglioso dopo un acquazzone. Oppure accogliamo i regali delle stagioni, come il ghiaccio e la brina (semplici poi da ricreare in sezione con un esperimento scientifico), la magia dei soffioni che tanto ammalia, lo scricchiolio delle foglie secche calpestate, la raccolta delle piante aromatiche o dei pomodori seminati nell'orto da portare alla cuoca.

Il **giardino** diviene quindi luogo di incredibili **esplorazioni e scoperte**: ogni animaletto o pianta scovati, identificati e studiati dai bimbi, diventano **spunto per attività** che sviluppano competenze diverse: motorie, grafico-pittoriche, manipolative, sensoriali, linguistiche.

Abbiamo osservato come all'aperto i bambini riescano a **sviluppare i sensi,**

a **esprimere emozioni** e sentimenti dovuti allo **stupore** di piccoli insoliti ritrovamenti, a maturare spontaneamente l'utilizzo di materiali poveri in modo creativo, ma anche a **potenziare l'autonomia, il senso dell'orientamento e a misurarsi con il rischio e la paura.**

Interessante è anche come in un contesto naturale i bambini mostrino **più curiosità e attenzione per le proposte**, ma anche **maggiore tolleranza alla frustrazione** quando si avvicinano ad azioni più complesse, che richiedono molteplici competenze, come estrarre dal terreno un sasso incastrato sotto una radice, infilarsi da soli gli stivaletti per camminare nel fango, gestire una situazione conflittuale con un pari.

Fare esperienze all'aperto, giocare in giardino con il sole, la pioggia, la neve, saltare nelle pozzanghere, sporcarsi con la terra e con l'erba sono indubbiamente **iniziative faticose che richiedono un equipaggiamento adatto sia per i bambini sia per gli adulti**, un tempo di preparazione adeguato sia per uscire sia per rientrare, ma è proprio questo che rende estremamente efficace, dal punto di vista educativo, la scelta di vivere il più pienamente possibile il rapporto con la natura.

# Crescere all'aperto per allenare saperi e meraviglia

Intervista a Monica Guerra, professoressa di Pedagogia generale e sociale all'Università di Milano Bicocca

Di **outdoor education**, educazione all'aperto, si parla sempre più spesso, anche fra i non addetti ai lavori. Tanto più negli ultimi mesi, in cui il rischio di contagio ha costretto a rivedere l'organizzazione degli spazi negli istituti scolastici ed educativi, a riflettere sui contesti di apprendimento, a trovare modalità operative diverse e in molti casi a utilizzare di più e in altro modo lo spazio esterno.

Di natura ed educazione si occupa da molti anni **Monica Guerra, professoressa di Pedagogia generale e sociale all'Università di Milano Bicocca**, autrice recentemente di *Nel mondo. Pagine per un'educazione aperta e all'aperto*. (FrancoAngeli, 2020). Le abbiamo chiesto di aiutarci a capire, in parole semplici, in che senso la natura sia un'opportunità per educare i nostri bambini. A cominciare dagli spazi.

Uno spazio esterno è sempre luogo di apprendimento, ambiente educativo? O ci sono caratteristiche che un giardino di casa o di scuola deve avere per offrire opportunità educative?

Una delle premesse dell'educazione all'aperto è che **ogni luogo è potenzialmente interessante**. In una delle definizioni classiche, vengono citati gli spazi più vari, alcuni addirittura sorprendenti. Detto ciò, ci sono delle attenzioni che rendono gli ambienti esterni più interessanti. Ad esempio, è utile che gli spazi **non vengano troppo "addomesticati", con un eccesso di strutture o materiali molto simili a quelli interni o finalizzate a giochi particolarmente strutturati**. Lo spazio esterno è prezioso perché è **più dinamico, flessibile e anche imprevedibile** di quello interno, che per sue prerogative è più progettato dagli adulti: se si prova a renderlo troppo simile, si finisce per togliere potenza alle sue peculiarità, che sono poi le ragioni per cui vale la pena sperimentarlo".

Spesso noi adulti pensiamo che i bambini abbiano bisogno di stare fuori per "sfogarsi": non siamo abituati ad associare il contatto stretto con contesti naturali allo sviluppo di capacità, competenze, attitudini specifiche.

Per gli adulti in generale è più immediato riconoscere un valore formativo a proposte maggiormente strutturate, come possono essere delle attività organizzate da educatori esperti. Eppure, sia per le diverse caratteristiche che l'ambiente esterno può avere, sia per le possibilità che



mette a disposizione, possiamo affermare con certezza, oltre che con il supporto di molta letteratura autorevole, che fuori si cresce e si impara, tanto e a volte anche di più che dentro. All'aperto, ad esempio, si possono sperimentare modi diversi di stare in relazione con gli altri, con le cose e con il mondo: si esercita la propria autonomia, la propria capacità di misurarsi con il rischio, ma anche il proprio modo di relazionarsi coi pari e dentro un rapporto differente con gli adulti, oltre che le proprie

**“La natura è una vera e propria biblioteca del sapere che si manifesta negli occhi, tra le mani, sotto i piedi di ogni bambino e bambina.**

reazioni emotive. Ancora, si affinano e consolidano competenze trasversali fondamentali per ogni altro apprendimento: fuori, infatti, molte ricerche mostrano una riduzione dello stress, una rigenerazione dell'attenzione che ha effetti su una maggior concentrazione, come anche un aumento della motivazione, collegato al fatto che spesso gli oggetti che si incontrano all'aperto sono "vivi" e quindi più interessanti e coinvolgenti. Infine, anche se ci sono davvero moltissimi altri aspetti ancora, è bene ricordare che altre ricerche testimoniano un incremento degli stessi esiti scolastici, sia nel loro insieme che in specifici ambiti disciplinari: in ogni età, a cominciare dai più piccoli, fare esperienze all'aperto permette di conoscere, sia in generale che in particolare, in modo coinvolgente, approfondito, sperimentandosi come veri ricercatori, e non solo rispetto a questioni scientifiche. Una vera e propria biblioteca del sapere che si manifesta negli occhi, tra le mani, sotto i piedi di ogni bambino e bambina.

#### Per saperne di più su outdoor education:

M. Guerra, *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, FrancoAngeli 2016

M. Schenetti, I. Salvaterra, B. Rossini, *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*, Erickson 2015

L. Malavasi, *Fuori mi annoio*, Zeroseiup 2019

Consigliera. *Manuale di sopravvivenza per gruppi di lavoro curiosi*, a cura delle educatrici di Codess FVG. Disponibile su richiesta scrivendo a [comunicazione@codessfvg.it](mailto:comunicazione@codessfvg.it)

Che ruolo riveste, se riveste un ruolo, l'adulto (educatore o genitore) nella relazione del bambino con la natura?

Rachel Carson, in un bellissimo piccolo libro da poco tradotto anche in italiano con il titolo *Brevi lezioni di meraviglia. Elogio della natura per genitori e figli*, scrive che 'se vogliamo che un bambino mantenga vivo questo senso innato di meraviglia – senza aspettarci un dono dalle fate – sarà necessaria la compagnia di almeno un adulto che possa dividerlo e riscoprire insieme a lui la gioia, l'eccitazione e il mistero del mondo in cui viviamo'. L'adulto, dunque, ha un ruolo fondamentale, che però non si manifesta tanto nell'insegnare, quanto nello stare accanto con interesse e curiosità autentici. E prima ancora nel permettere che quella relazione sia possibile, favorendo l'incontro con la natura, da quella più vicina a quella più selvatica, quando si può.

Pensando allo spazio dove vive un bambino nella primissima infanzia (casa o nido), che rapporto può o deve esserci fra l'interno e l'esterno?

La distinzione tra interno ed esterno è più dell'adulto che del bambino: i bambini sono grandi attraversatori di confini, capaci di transitare da un luogo all'altro con la disinvoltura che viene dal desiderio di conoscere, riconoscendo le qualità di ognuno e imparando da tutti. Per questo è importante che possano esplorare contesti diversi, interni ed esterni, sperimentando le diverse particolarità e anche costruendo connessioni. Ci sono cose che è bello, e giusto, fare all'aperto, come ad esempio gattonare o camminare su un prato, ma altre che possono scavalcare le soglie, come ad esempio cominciare piccole raccolte portando da fuori a dentro oggetti o materiali che incuriosiscono. Molti grandi naturalisti o ambientalisti hanno cominciato proprio così e da molto piccoli a coltivare la loro passione per il mondo.

#### Altre risorse:

L'asilo nel bosco  
Progetto educativo outdoor per i bambini della scuola dell'infanzia

[www.asilonelbosco.com](http://www.asilonelbosco.com) | Facebook: L'asilo nel bosco

Arte Sella

In provincia di Trento, una grande esposizione a cielo aperto che fonde arte e natura

Camminabimbi: [www.camminabimbi.com](http://www.camminabimbi.com)

Escursioni e attività in natura per bambini e famiglie in FVG

## Mani sporche, occhi attenti, genitori sereni “Se lo fanno al nido, sono più che contenta”



### Il racconto di Giulia, mamma di Stella, Aida e Lara del nido Cocolâr (Udine)

Negli ultimi anni l'Area Prima infanzia di Codess FVG ha lavorato molto sul valore di spazi e materiali naturali in educazione. Nei nostri nidi i giardini hanno acquisito un valore diverso, diventando spazi educativi a tutti gli effetti. È stato un processo impegnativo che ha richiesto di cambiare approccio e pratiche. Giulia è mamma di due bambine che hanno frequentato il nido Cocolâr di Udine, e di una terza bimba che ancora lo frequenta: l'abbiamo intervistata per capire se ha notato questa evoluzione e cosa ne pensa.

“Ho l'impressione che al Cocolâr il giardino fosse molto usato anche in passato, quando andava al nido la mia prima bambina, nel 2014. Nel tempo l'ho visto diventare un elemento sempre più importante, trasformarsi e arricchirsi. Sicuramente la struttura del nido aiuta, perché ogni sezione ha un accesso diretto all'esterno, ma quello che mi ha sempre stupito è che anche i bambini molto piccoli, che ancora non camminano, trascorrono del tempo fuori. Non credevo che così piccoli riuscissero a portarli in giardino. Mi piace che le mie figlie giochino tanto all'aperto e lo ritrovo anche nei loro racconti: parlano spesso di quello che fanno e scoprono in giardino, al nido. In generale il rapporto con lo spazio esterno, con la natura, mi sembra una dimensione importante nella crescita dei bambini.

Al di là dei benefici per la salute, tanto più quest'anno, credo che stare all'aperto dia ai bambini la possibilità di muoversi in maniera più libera e di esplorare un mondo che cambia continuamente, molto più di quanto possa cambiare uno spazio chiuso. Personalmente ho visto e vedo nelle mie bambine una confidenza speciale con il fuori, più di quella che avrei potuto dar loro io come mamma, nonostante abitiamo in una casa col giardino. Potrebbe essere una tendenza individuale, e probabilmente è un insieme di cose, ma credo che questa familiarità sia legata anche alle esperienze che hanno fatto al nido e al modo in cui le educatrici hanno saputo interessarle e incuriosirle verso ciò che c'è fuori. Penso, anche, che l'abitudine a stare all'aperto abbia allenato la loro capacità di osservazione e la loro attenzione. Non sono un amante dei parchi gioco e non li frequentiamo tanto, ma vedo che le bambine non hanno bisogno sempre di giochi strutturati: se stiamo in giardino o andiamo a fare una passeggiata si perdono a guardare quello che hanno intorno. Anzi, capita spesso che siano loro a richiamare la nostra attenzione su cose piccole, un rametto, delle bacche...

**Alcuni genitori temono che in giardino i bambini possano farsi male; alcuni non apprezzano che si dedichino ad attività così “sporchevoli”; altri hanno paura che possano prendere freddo...**

“Sul freddo sono abbastanza tranquilla, come recita una massima famosa penso che ‘non esista il cattivo tempo, solo i vestiti sbagliati’: se sono ben coperte non ho paura che si raffreddino, e poi i bambini si muovono in continuazione, forse sono le educatrici a soffrire il freddo all'aperto.

Riguardo allo sporcarsi, zero problemi, anzi: a casa cerco di evitare attività che sporcano molto, se le fanno al nido io sono più che contenta!

E per quel che riguarda il rischio di farsi male, che dire... Se fanno giochi davvero troppo pericolosi credo che le educatrici intervengano per tempo, ma se si tratta di cadere mi pare più sicuro che succeda sull'erba che non sul pavimento di casa o in sezione. La possibilità di muoversi liberamente insegna tanto, dà confidenza con il movimento e con il corpo e poterlo fare in uno spazio ampio e aperto come il giardino mi sembra meno rischioso che in aula.

## [IO LEGGO] Piccoli esploratori

Bambini e bambine sono esploratori innati: fin dai primi giorni di vita e attraverso tutti i sensi, l'istinto di cercare e osservare permette a piccole mani, piccoli occhi e piccoli piedi di scoprire e crescere. Sostenere questa attitudine è l'impegno degli adulti che li accompagnano nella crescita e non c'è libro migliore di quello del mondo che si apre attorno a noi per vivere esperienze vere e piene di senso. L'esperienza concreta del fare una passeggiata, osservare un filo d'erba, toccare un albero, incontrare un animale può essere poi rivissuta e rinominata attraverso libri che mettano al centro il rapporto tra infanzie e nature, entrambe al plurale perché entrambe sono varie e complesse.

### Per i PICCOLI



H. Nakawaki e K. Sakai,  
ASPETTAMI, Babalibri 2016

Un piccolo bambino o bambina va alla scoperta della vita nel suo giardino: incontra una farfalla, un gatto, un piccione, una lucertola. Il testo semplice e ripetuto, con onomatopoeie e immagini molto naturalistiche, rendono il viaggio

a misura di prima infanzia: un incontro, un'osservazione, delle scoperte, e poi via per altre avventure, scandite da un “aspettami” che è promessa di nuove sorprese e ricerca di relazione. Alla fine, l'incontro con l'abbraccio intenso del papà, che forse è sempre stato lì presente, silenzioso ma in attenta osservazione delle piccole grandi imprese.



Y. Kato e K. Sakai,  
NELL'ERBA, Babalibri 2011

Le illustrazioni poetiche e piene di vita di Komako Sakai ci fanno esplorare il mondo, piccolo e grandissimo al tempo stesso. In questo libro una bambina di 3 anni circa si perde nell'erba che a poco a poco diventa un altro protagonista del racconto. Un mare verde avvolge la bambina, che inizial-

mente è stupita e curiosa: vede insetti, scopre forme, parla con l'erba. Quando si sentirà troppo sola, molto naturalmente troverà accanto a lei la mamma e potrà tornare senza preoccupazione all'immersione nel verde.



G. Zoboli e P. Giordano,  
SUL PRATO SOTTO IL PRATO,  
Topipittori 2018

Con *Nel cielo nel mare e D'estate e d'inverno*, questo cartonato con uno sguardo attento nomina e illustra ai

più piccoli il mondo che ci circonda. Ogni doppia pagina presenta un soggetto incorniciato da un riquadro bianco e accompagnato da una semplice frase che lo nomina e ci racconta che azione fa: un sasso, una lumaca, una formica, una barbabietola... raccontati con attenzione alle forme, ai colori ma anche alle parole, perché il mondo si scopre anche attraverso lettere, suoni e parole scelte con cura che narrano la crescita e fanno immaginare.

### Per i grandi



A. Damm,  
COSA DIVENTEREMO?  
Orecchio Acerbo 2019

Un libro per l'infanzia che parla anche ai grandi, un'esperienza tra immagini di natura e relazioni che si aprono inaspettatamente, una sequenza di domande (sì! solo domande!) per esercitare il pensiero, la riflessione, il confronto con gli altri. Le immagini fotografiche diventano spunto per riflessioni semplici ma intense tradotte in domande: come è nata la vita sulla Terra? Abbiamo davvero bisogno della natura? Da dove prende la forza di crescere l'erba? I pomodori hanno paura di noi? La tecnologia è più intelligente della natura? Perché modifichiamo la natura? Cosa ti ispira a fare la natura? Provare a rispondere è solo l'inizio! Buona avventura!

A cura di MARTINA MONETTI di 0432,  
Associazione culturale che propone percorsi  
di educazione alla lettura ed esperienze  
in natura per grandi e piccoli  
Facebook: associazione0432

## [LEZIONI DI PICCOLA CUCINA]

# Il cestino del pic nic

della nostra Susana Greggio,  
che fa la cuoca al nido  
Cjase di Catine di Manzano,  
ma in realtà è una fata....

Nel nostro cestino del pic nic ci sono  
solo cibi magici.

### \* Uova sode delle galline della fattoria dei sogni

Ponete le uova in acqua fredda e portate a ebollizione. Lasciatele bollire per 10 minuti.

Sgusciate le uova. Attenzione: per farlo, è fondamentale l'aiuto di piccole manine.

### \* Tramezzini farciti dagli gnomi del sottobosco con prosciutto cotto e formaggio cremoso

Per questi sandwich morbidi e fatati è perfetto il pan piuma, ma va bene anche il pan carré.

Se gli gnomi del sottobosco dovessero essere impegnati, i tramezzini possono essere spalmati di formaggio cremoso e farciti di prosciutto



cotto a pezzetti anche da bambini di 2 o 3 anni.

### \* Spiedini di arcobaleno con:

- \*fragoline di bosco
- \*arancia energetica
- \*banana dei super poteri
- \*mela miracolosa
- \*un pizzico di polvere

### magica di zucchero a velo

Dividete le fragole a metà e tagliate il resto della frutta a cubetti. Non fateli troppo grandi, devono essere adatti a bocche piccole.

E ora tocca ai bambini: sono i massimi esperti di arcobaleno, chiedete a loro di infilare la frutta nello spiedino, pezzetto dopo pezzetto come le perle di una collana.

Quando gli spiedini sono pronti, adagiateli in un contenitore che possa essere chiuso e spolverateli di zucchero a velo.

### \*Stuzzichini incantati di pasta sfoglia con prosciutto, zucchine e stracchino

Pulite le zucchine, tagliatele sottili nel senso della lunghezza e mettetele a marinare qualche minuto in olio e sale.

Stendete la pasta sfoglia su un foglio di carta forno, spalmatela di stracchino e disponeteci sopra le zucchine e le fette di prosciutto.

Aiutandovi con la carta forno, arrotolare la pasta sfoglia formando un rotolo compatto.

Tagliate il rotolo a fette larghe circa 3 cm e cuocete in forno statico, già a 200 °C, per circa 20-25 minuti.

### \* Succo di mela prodigioso

### \* Acqua della fonte dei desideri

